Sintesi dei due incontri dei ministri straordinari della comunione

Primo incontro

È emerso come alcuni non siano più in servizio attivo presso malati, sono pochi quelli che chiedono di essere accompagnati presso la propria casa dal dono dell'Eucarestia; è vero anche che è da un po' che non viene aggiornato un elenco. Riguardo questo occorre una maggiore intraprendenza da parte nostra, senza essere invadenti, però offrire a quanti sappiamo malati questo dono prezioso. Insieme a questo sarà necessario anche chiarire alcune cose e informare la gente attraverso un annuncio/catechesi da fare in chiesa la domenica, per sensibilizzare un po' tutti nei confronti di questa possibilità offerta dalla Chiesa. È emerso infatti che c'è poca cultura riguardo all'essere disposti a comunicare ad altri il proprio essere malati, così che la sofferenza della gente viene sempre più privatizzata abbandonando spesso chi la vive in uno stato di solitudine.

Chi la riceve dice di attendere questo momento anche perché è occasione di incontro, di chiacchiere, di relazione più ampia, questo è bello perché il nostro servizio non è solo portare qualcosa, ma qualcuno. Ci sono usi diversi tra i singoli ministri, a volte anche nel giorno in cui visitare i malati. L'incoraggiamento è ad andarci tranquillamente quando si riesce anche se l'ottimo sarebbe il preferire la domenica; inoltre riguardo il commento alle letture, mentre l'omelia della Messa è riservata al ministro ordinato, così non è per tutte le altre forme di annuncio e predicazione delle quali, come battezzati (quindi con un carisma anche profetico) siamo chiamati a farcene portatori in prima persona ascoltando lo Spirito che abita in noi e facendoci aiutare da strumenti che al giorno d'oggi sono di facile accesso.

Riguardo il servizio di assistenza al prete per la distribuzione della comunione, risulta che il numero di ministri sia appena il numero giusto, questo porta a una non ottima organizzazione che spesso diventa all'ultimo minuto. È desiderio di don Paolo che i ministri assumano anche un ruolo di servizio alla Messa riguardo la sua preparazione e organizzazione, per trovare i lettori e rendersi disponibile anche a coordinare altri servizi che dovessero essere necessari. Occorre anche garantire una minima presenza a tutte le messe domenicali, per far questo si propone di individuare dei referenti tra i partecipanti abituali di ciascuna celebrazione. Ci si chiede anche se per facilitare il tutto sia utile trovare altre persone disponibili per il servizio di ministri straordinari oppure il chiedere la disponibilità a un semplice mandato come "assistenti" ossia che aiutino in chiesa per la messa ma non assumono un ruolo nei confronti dei malati, si decide di percorrere quest'ultima via chiedendo a chi di fatto lo fa già e anche ad altri a cui chiedere un minimo di formazione specifica.

Il desiderio di don Paolo è quello di unire alla visita ai malati (per questo chiede ai ministri di accompagnarlo) anche il sacramento dell'unzione, dono culturalmente poco considerato che invece come sacramento medicinale, vuole dare forza e senso alla situazione vissuta dalla persona che soffre.

Emerge la richiesta di riprendere una adorazione settimanale un'ora prima della messa. È una proposta bella, occorre definirne le modalità anche alla luce di tentativi passati ai quali non si è riusciti a dare continuità. La proposta è cominciare con il tempo d'Avvento come tempo forte che possa aiutarci in questa preghiera che è per il bene di tutta la nostra UP. Si cercherà di formare grazie all'aiuto di Franca e Claudia un gruppo che possa crescere nel servizio di animazione, presenza e adorazione all'Eucarestia.

Viene chiesto a Paterlini Ferruccio di assumere l'incarico di coordinatore del servizio dei ministri.

Secondo incontro: discernimento riguardo la modalità della comunione sotto le due specie

Al rito in se stesso non fu mai opposta, nei primi secoli cristiani, difficoltà alcuna. Si trattava anzi di cosa pacifica e normale. Questa tradizione della comunione sotto le due specie, conservata costantemente fino ai nostri giorni nei riti orientali, conobbe però in Occidente eccezioni più frequenti a cominciare dal secolo XII. Anzitutto, lo sviluppo del dogma. Approfondita la dottrina della transustanziazione, maturò man mano la chiara convinzione che tutto il Cristo è sostanzialmente presente per *concomitantiam* in ognuna delle due specie. A questi motivi dottrinali se ne aggiunsero altri a carattere igienico e disciplinare/pratico.

Gli Orientali prima e, qualche tempo dopo, alcune sette occidentali, attaccarono la nuova disciplina come inammissibile si tacciava come sacrilega l'usanza ormai comune. Fu così che la Chiesa si oppose non in linea di principio, ma sul piano disciplinare alla diffusione della comunione sotto le due specie.

Nota pastorale sulla comunione sotto le due specie (CEI)

La facoltà della comunione sotto le due specie suppone sempre la dovuta catechesi sulla linea di quanto detto sopra ed esige che tutto si svolga con rispetto, dignità e pietà.

In particolare:

- a) tra i modi previsti, ha la preminenza, a motivo del segno, quello della comunione fatta bevendo allo stesso calice; se però, nel caso di molti comunicandi, lo si ritiene più conveniente, si ricorra al rito per intinzione;
- b) la comunione deve essere distribuita; i comunicandi non possono quindi né accostarsi direttamente all'altare, né passarsi l'un l'altro il calice;

c) se la comunione vien fatta al calice, è lo stesso celebrante che la distribuisce prima con il pane consacrato e poi con il calice; se i comunicandi sono molti, il celebrante può farsi aiutare da un altro sacerdote o da un diacono o da un accolito o, in mancanza di questi, da un ministro straordinario debitamente autorizzato;
d) se la comunione viene fatta per intinzione, il celebrante che la distribuisce può far sorreggere il calice (o la pisside) da un fedele debitamente preparato.
In ogni caso si abbia riguardo alla libertà dei fedeli che desiderano comunicarsi con la sola specie del pane.

Istruzione Redemptionis sacramentum

[100.] Al fine di manifestare ai fedeli con maggior chiarezza la pienezza del segno nel convivio eucaristico, sono ammessi alla Comunione sotto le due specie nei casi citati nei libri liturgici anche i fedeli laici, con il presupposto e l'incessante accompagnamento di una debita catechesi circa i principi dogmatici fissati in materia dal Concilio Ecumenico Tridentino.

[101.] Per amministrare la santa Comunione ai fedeli laici sotto le due specie si dovrà tenere appropriatamente conto delle circostanze, sulle quali spetta anzitutto ai Vescovi diocesani dare una valutazione. Ciò si escluda assolutamente quando esista rischio, anche minimo, di profanazione delle sacre specie.

[103.] Le norme del Messale Romano ammettono il principio che, nei casi in cui la Comunione è distribuita sotto le due specie, «il Sangue di Cristo può essere bevuto direttamente al calice, per intinzione, con la cannuccia o con il cucchiaino». Quanto all'amministrazione della Comunione ai fedeli laici, i Vescovi possono escludere la modalità della Comunione con la cannuccia o il cucchiaino, laddove non sia uso locale, rimanendo comunque sempre vigente la possibilità di amministrare la Comunione per intinzione.

[104.] Non si permetta al comunicando di intingere da sé l'ostia nel calice, né di ricevere in mano l'ostia intinta. Quanto all'ostia da intingere, essa sia fatta di materia valida e sia consacrata, escludendo del tutto l'uso di pane non consacrato o di altra materia.

Dopo aver letto quanto sopra è cominciato il confronto sul tema in oggetto, chiarendo che la questione non è la possibilità o meno della comunione sotto le due specie, ma la modalità concreta della sua attuazione. Il parere quasi unanime dei presenti è stato di continuare con l'attuale modalità, ossia con il ministro che pone sulle mani l'ostia consacrata, un altro ministro che porge il calice per l'intinzione, il tutto nel rispetto di coloro che per propria sensibilità o necessità non volessero farlo o anche ricevere la comunione direttamente in bocca. Non si sono nascoste le criticità passate e si è rinnovato l'impegno per evitare la dispersione dell'Eucarestia. Pur comprendendo le indicazioni date al riguardo dalla Chiesa e le limitazioni poste in essere (che riguardano l'ordine pratico e non di principio della cosa), si ritiene che la modalità attuata sia un passo avanti anche alla luce della riforma liturgica incoraggiata dal Concilio Vaticano II e che corre il rischio di essere "raffreddata" nei propri principi ispirativi.

L'impegno emerso è quello di attuare una catechesi adeguata affinché chi si accosta alla comunione sappiamo quello che fa e come comportarsi, porgendo entrambe le mani per ricevere l'ostia e mentre con una si procede all'intinzione, l'altra la si tiene stesa al di sotto per evitare il rischio che qualcosa possa cadere a terra. Come attenzione ulteriore si prevede la predisposizione di una tovaglietta da tenere stesa sotto le mani di coloro che si accostano alla comunione. L'invito a tutti sarà di fare la cosa con calma, il tutto può forse portare un allungamento nei tempi ma si creda ne valga la pena visto il valore di quanto si sta ricevendo. Il suggerimento di dare la comunione sotto le due specie direttamente in bocca, mette in disagio alcuni dei ministri che si troverebbero in difficoltà, così come viene giudicato discutibile dal punto di vista igienico. L'evidenza di queste ultime settimane sta mostrando che l'invito a una maggiore attenzione sta portando già frutti di cambiamento in meglio, occorrerà una attenzione particolare ai bimbi e giovani che sono quelli che più mostrano "fretta" in questo momento della messa.

Insieme alla messa domenicale ci sono anche altre ricorrenze che portano a riunire la gente in chiesa, al momento si decide per i funerali (vista la composizione varia e il momento delicato che non permette una catechesi adeguata) di procedere con la distribuzione della comunione con solo il pane consacrato, in altre occasioni liturgie straordinarie si valuterà di volta in volta come comportarsi secondo la composizione dell'assemblea.

A conclusione quindi si conferma la modalità attuale insieme a una catechesi adeguata, cercando anche accorgimenti per rendere il tutto più fluido con il rivedere il numero di calici e pissidi insieme alla loro dimensione e la collocazione dei ministri.

Elenco aggiornata ministri straordinari della comunione

Castelnovo :	Novelli Piergino	Soncini Alessandro	San Savino :
Baccichetto Claudia	Parmiggiani Cinzia	Torreggiani Stefano	Bonfatti Massimo
Frigerio Donata	Paterlini Ferruccio		Zanoni Vittoria
Graziosi Maria Rosa	Paterlini Franca		
Lotti Giampaolo		Meletole:	
Manfredi Luisa	Cogruzzo :	Bernardi Luca	
Minari Walter	Malvoni Orienna	Dallaglio Rosanna	